



ORCHESTRA
SINFONICA
SICILIANA
FONDAZIONE



POLITEAMA GARIBALDI

Politeama la grande musica.

ROTA / FELLINI

ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA

Massimiliano Caldi direttore

Silvia Chiesa violoncello

61^a

STAGIONE
CONCERTISTICA

NOVEMBRE 2023
GIUGNO 2024

POLITEAMA GARIBALDI

Venerdì
1 marzo
ore 21.00

Sabato
2 marzo
ore 17.30

PROGRAMMA

Pietro Mascagni

(Livorno 1863 – Roma 1945)

Nerone. Interludio

Prima esecuzione a Palermo

Anno di composizione:

1932-1935

Prima esecuzione:

Milano, Teatro alla Scala, 16 gennaio 1935.

Nel mese di marzo dello stesso anno in Germania la Saar ritorna tedesca dopo un referendum e viene ripristinato il servizio militare obbligatorio in violazione delle clausole del trattato di Versailles.

Durata: 6'

...

Mario Castelnuovo-Tedesco

(Firenze 1895 - Beverly Hills 1968)

Concerto in sol minore op. 72 per violoncello e orchestra - Prima esecuzione moderna in Italia

Sostenuto e appassionato

Allegretto gentile

Vivo e impetuoso

Periodo di composizione:

1933-1935

Prima esecuzione:

New York, 31 gennaio 1935 sotto la direzione di Arturo Toscanini e con Grigorij Pjatigorskij in qualità di solista. Il 15 settembre, in Germania, vengono promulgate le Leggi di Norimberga con le quali gli Ebrei tedeschi furono privati della cittadinanza.

Durata: 31'

...

Nino Rota

(Milano 1911 – Roma 1979)

“La Strada”, suite dal balletto

1. Nozze in campagna. È arrivato Zampanò.

2. I tre suonatori e il matto sul filo

3. Il circo (Il numero di Zampanò-I giocolieri-I violini del “Matto”)

4. La rabbia di Zampanò

5. Zampanò uccide il “Matto”. Gelsomina impazzisce di dolore

6. L'ultimo spettacolo sulla neve. “Addio Gelsomina”

7. Solitudine e pianto di Zampanò

Prima esecuzione:

Milano, Teatro alla Scala, 2 settembre 1966.

Il 6 settembre, a Città del Capo, l'artefice dell'apartheid, il primo ministro Hendrik Verwoerd, è accoltellato a morte da Dimitri Tsafendas durante un incontro parlamentare.

Il 21 dicembre viene lanciata la sonda spaziale sovietica Luna 13 che tre giorni dopo avrebbe toccato la superficie lunare nell'Oceanus Procellarum.

Durata: 17'



Riccardo Viagrande

NOTE DI SALA

In un articolo, pubblicato sul «Secolo XIX» di Genova nel 1892, è contenuto il primo accenno di Mascagni al progetto di comporre il *Nerone*, soggetto al quale stava lavorando già da molto tempo anche Arrigo Boito. Per la verità né Boito né Mascagni, nonostante i buoni propositi, composero in breve tempo il loro *Nerone*. Lasciato incompiuto e completato da Antonio Smareglia e Vincenzo Tommasini sotto la supervisione di Toscanini, che lo avrebbe diretto, il *Nerone* di Boito andò in scena postumo alla Scala, ben 32 anni dopo, il 1° maggio 1924, mentre per quello di Mascagni si dovrà attendere il 1932, anno in cui il compositore decise seriamente di lavorare a un'opera che avesse questo soggetto. Per l'occasione Mascagni aveva interpellato lo scrittore e librettista vicentino Arturo Rosato perché gliene fornisse il libretto, ma, non rimanendo soddisfatto del lavoro di quest'ultimo, si rivolse ancora una volta a Targioni-Tozzetti. Nel 1932, tuttavia, erano lontani i tempi in cui Sonzogno e Ricordi si contendevano un'opera di Mascagni e il compositore, non riuscendo a trovare un editore che gliela stampasse, la pubblicò a sue spese. Certo la pubblicità non mancò e dell'opera si parlò sul «Giornale d'Italia» dove apparve un articolo, a firma di Bruno Barilli, intitolato *Aspettando il Nerone*, ma sembra che nei confronti di questo ultimo lavoro di Mascagni ci fosse, se non l'ostracismo, l'indifferenza da parte del regime fascista. Mussolini, al quale il compositore aveva inviato lo spartito, lo rifiutò, infastidito dal chiasso che, a suo giudizio, si stava facendo attorno a quest'opera nella quale probabilmente non vedeva alcun vero e proprio omaggio al regime, e disertò la *première*, mandando al suo posto Galeazzo Ciano. Il successo arrivò alla *première*, che si tenne alla Scala di Milano il 16 gennaio 1935, sotto la direzione del compositore con un cast d'eccezione.

Nell'interludio-sipario, che fa da ponte tra il primo e il secondo quadro dell'atto terzo, è ripercorsa musicalmente la vita di Nerone, come si può leggere nella didascalia che recita: "O neroniana potenza travolta dal Fato, squassata come una vecchia quercia!

O temporale scatenato su Roma! O ricordi dell'adolescenza serena, o prime nubi dei sensi inquieti e irrequieti! O tu, che danzavi e sorridevi, Egloge, o tanto amata e tanto pianta! O immota rondine nel devastato nido! O desiderata taverna che alleggeriva il fardello dei logoranti rimorsi! O invocazione a Dioniso consolatore! O Atte, amante prima, madre dell'unico figlio, l'hai seguito, lo seguì... lo seguirai fino alla morte... O neroniana potenza, paurosamente, agitata sotto il presagio della Cometa di Cesare!"

Rappresentata nell'interludio, la tempesta, che si abbatte su Roma, sembra evocare, nell'accompagnamento agitato, la turbolenta vita dell'imperatore, mentre gli archi intonano un tema nel quale Mascagni mostra la sua capacità di far *cantare* l'orchestra.

°°°

"Altissimo, dinoccolato, con una testa da cavallo di razza, avanza portando il suo strumento ciondoloni per il manico, come una chitarra, e mette subito di buon umore, stabilisce immediatamente un contatto cordiale tra se stesso e il pubblico. E quando si mette a suonare (se è in vena) il suo suono può essere di una rara bellezza, la sua tecnica di una prodigiosa facilità, il suo calore irresistibilmente comunicativo". È lo stesso Castelnuovo-Tedesco a consegnarci questo ritratto del violoncellista ucraino Grigorij Pjatigorskij (Dnipro 1903 – Los Angeles 1976) il quale, impressionato dall'alta qualità del *Concerto per violino e orchestra "I Profeti"*, composto per Jascha Heifetz ed eseguito per la prima volta a New York sotto la direzione di Toscanini nel 1933, gliene commissionò uno per violoncello e orchestra. Nonostante Castelnuovo-Tedesco amasse particolarmente il violoncello, la composizione di questo suo lavoro lo impegnò per due anni, dal 1933 al 1935, anche perché il compositore profuse tutto il suo impegno nella difficile ricerca di un equilibrio tra il solista e l'orchestra della quale cercò di limitare la pesantezza grazie anche ai consigli di Arturo Toscanini e Bernardino Molinari. Eseguito per la prima volta a New York sempre sotto la direzione

di Toscanini il 31 gennaio 1935 e ripreso il 2 aprile 1936 all'Augusteo di Roma, due anni prima della promulgazione delle leggi razziali che costrinsero il compositore a trasferirsi definitivamente negli Stati Uniti, il *Concerto* presenta una scrittura che risente molto della tecnica di Pjatigorskij. Ciò si nota già nel poderoso attacco del tema principale del solista nel primo movimento, *Sostenuto e appassionato*, che oltre ad avere, come affermato dallo stesso compositore, «il carattere di un ampio e fantasioso monologo, di tono piuttosto biblico», si segnala per la straordinaria varietà agogica, alla cui unità contribuisce, però, la ripresa di frammenti del tema. Una virtuosistica cadenza, nella quale il tema viene sottoposto a una rielaborazione realizzata con l'esaltazione di tutti gli artifici tecnici dello strumento, conclude il movimento. Il secondo movimento è un danzante *Allegretto* di carattere gentile, che si segnala per la grazia della sua musica e per una cadenza, piuttosto insolita in un tempo centrale, nella quale il solista è sostenuto dalla celesta e dai timpani. Di carattere brillante è, infine, l'ultimo movimento, *Vivo e impetuoso*, aperto da una lunga cadenza del violoncello.

Noto soprattutto per le sue colonne sonore di film, Nino Rota si dedicò a tutti i generi musicali componendo circa 150 lavori con lo stesso impegno e con quelle straordinarie doti musicali che, alla precocissima età di 8 anni dopo un solo anno di studio di solfeggio, gli avevano consentito di riempire quaderni di musica componendo sinfonie e oratori. Alla manifestazione precoce del suo genio musicale contribuì certo il fatto che egli nacque in una famiglia di musicisti. La madre, eccellente pianista, era figlia di Giovanni Rinaldi, compositore ormai quasi del tutto sconosciuto, che, insieme ad altri musicisti, alla fine dell'Ottocento aveva cercato di contrastare l'egemonia del melodramma in Italia rivalutando la musica strumentale. Pur essendo stato allievo di Pizzetti e di Casella e nonostante la sua ammirazione per Stravinskij, che conobbe personalmente, Nino Rota fu una voce originale nel panorama musicale del Novecento. Egli, convinto del fatto che la musica debba essere una forma di espressio-

ne immediata e ingenua, si tenne, infatti, lontano dalle tecniche musicali novecentesche senza mai polemizzare con chi le propugnava e rimase fedele a una concezione musicale ancora ottocentesca basata sul primato della melodia e su una struttura tonale semplice e aliena da complicati giri armonici. Questo suo ritorno alla musica dell'Ottocento costituisce l'aspetto artistico di un animo semplice e spontaneo, di cui è una testimonianza un aneddoto raccontato dal regista Sergej Bondarchuk il quale, ricordando la sua collaborazione con Rota per il film *Waterloo*, affermò: «Quando ho visto la partitura della colonna sonora, mi sono subito voluto informare, come sempre, delle necessità tecniche del Maestro. Allora ho chiesto a Rota: «Quanti tromboni le servono?». E lui: «Tre sono più che sufficienti». «Appena tre?», gli ho ribattuto: «certi compositori me ne chiedono cento, centocinquanta...». E lui, di rimando: «Tre o cento... fa lo stesso». Questa semplicità e spontaneità si riscontrano anche nel balletto *La Strada* composto negli anni Sessanta, quando Nino Rota aveva raggiunto la sua piena maturità artistica.

Composto su commissione del Teatro alla Scala di Milano, dove andò in scena il 2 settembre 1966, il balletto *La Strada*, da dove è tratta questa *Suite*, presenta alcune delle melodie più famose delle colonne sonore scritte da Rota non solo per i film di Federico Fellini, ma anche per *Rocco e i suoi fratelli* di Luchino Visconti. Il balletto, il cui soggetto è ispirato all'omonimo film di Fellini che meritò l'Oscar nel 1954, ebbe un notevole successo di pubblico, al quale non corrisposero, però, i giudizi della critica che accusarono Rota, per l'orecchiabilità della sua musica, di essere *inattuale*. In realtà il compositore milanese è riuscito con la sua musica a rappresentare perfettamente i sentimenti e gli avvenimenti descritti nel balletto dilatando gli scarni e densi temi scritti per la colonna sonora in forme musicali ampie e libere dalle costrizioni dei tempi imposti dalla pellicola. La capacità di Rota di rendere vivi i sentimenti attraverso le sue melodie è evidente in tutti i brani di questa *Suite* dall'iniziale brillante scena delle *Nozze in campagna* al malinconico tema che rappresenta nell'ultimo brano la *Solitudine e il pianto di Zampanò*.

MASSIMILIANO CALDI DIRETTORE

Massimiliano Caldi (Milano 1967), diplomato in pianoforte, composizione e direzione d'orchestra, con una ampia esperienza internazionale sia in campo sinfonico che operistico e nell'operetta, una particolare attenzione rivolta alla musica contemporanea e alla valorizzazione di opere dell'Ottocento uscite dal repertorio, si distingue per la sua grande preparazione professionale e per lo stile direttoriale sempre brillante e lineare.

Nel corso del biennio 2021-2023 è stato protagonista di tre debutti importanti in Italia, presso il Teatro alla Scala di Milano (alla testa de "I Virtuosi del Teatro alla Scala"), presso il Teatro La Fenice di Venezia (alla testa dell'orchestra del teatro) e presso il Teatro Petruzzelli di Bari (sempre alla guida dell'orchestra del teatro). All'estero è stato a Dubai, in Turchia con la Izmir State Symphony Orchestra, oltre ad aver proseguito la sua consolidata attività di direttore d'orchestra anche in Polonia. In Polonia, a marzo 2023 ha portato in scena una nuova produzione lirica dell'Opera i Filharmonia Podlaska di Białystok comprendente *Via Crucis* di Paweł Łukaszewski e *Cavalleria Rusticana* di Pietro Mascagni, con la regia di Michał Znaniecki. Fra il 2019 e il 2021, è stato impegnato per il debutto di *Don Bucefalo* all'Opera Baltica di Danzica, per la prima polacca del *Concerto per violoncello* di Castelnuovo-Tedesco con Silvia Chiesa e la registrazione del *Quo Vadis* di F. Nowowiejski con l'Opera i Filharmonia Podlaska di Białystok.

Vincitore del primo premio assoluto del Concorso "G. Fitelberg" (1999), ha ricoperto la carica di Direttore Principale della Filarmonica dei Precarpazi "A. Malawski" di Rzeszów dal 2017 al 2022. È stato Primo Direttore Ospite della Filarmonica Polacca Baltica "F. Chopin" di Gdańsk (Danzica) (2012-2020), docente della Florence Conducting Masterclass (2015-2017), Direttore Principale e Consulente Artistico della Filarmonica "S. Moniuszko" di Koszalin (2014-2017), Direttore Artistico dell'Orchestra da Camera Slesiana di Katowice (2006-2010) e Direttore Principale dell'Orchestra da Camera Milano Classica (1998-2009). Negli ultimi dieci anni ha intrapreso tournée in Israele, Oman, Stati Uniti d'America, Cile,



Brasile, Germania, Austria, Russia e Turchia alla testa di compagini come l'Orchestra dell'Accademia del Teatro alla Scala, l'Orchestra Sinfonica di Santiago del Cile, la Berliner Konzerthaus Kammerorchester, l'Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo e la Istanbul State Symphony Orchestra. In Polonia dirige regolarmente diversi concerti nell'ambito dei principali festival polacchi e appare regolarmente sul podio delle più importanti Filarmoniche e orchestre sinfoniche come la Sinfonia Varsovia, l'Orchestra della Radio Polacca e la Sinfonietta Cracovia (alcune volte anche nella doppia veste di direttore e pianista).

In campo discografico, con la direzione di Massimiliano Caldi, è uscito per Acte Préalable il CD Raul Koczalski – *Piano concertos* (gennaio 2018) e per Sony Classical il CD Mario Castelnuovo-Tedesco, Gian Francesco Malipiero, Riccardo Malipiero *Cello concertos* sul podio dell'Orchestra Nazionale della RAI di Torino (aprile 2018). Per Dynamic ha pubblicato anche *Don Bucefalo* di Antonio Cagnoni e *Salomé* di Richard Strauss.

Massimiliano Caldi, unico italiano nel 2018, ha vinto il premio Gazzetta Italia per essersi distinto, in campo sinfonico e operistico, nella promozione della musica italiana in Polonia e di quella polacca in Italia.

A gennaio 2021 presso l'Università Musicale "F. Chopin" di Varsavia, il Maestro Caldi ha discusso, e conseguito a pieni voti, la sua tesi di Dottorato dal titolo "Cavalleria Rusticana di Pietro Mascagni: fedeltà al testo o tradizione esecutiva?", su cui aveva lavorato nei precedenti 3 anni, consultando tra l'altro i manoscritti presenti al Conservatorio "S. Cecilia" di Roma e alla Stanford University Music Library in California. L'esperienza come docente è ripresa recentemente nel 2022 presso il Conservatorio "B. Marcello" di Venezia e nel 2023 presso il Conservatorio "N. Sala" di Benevento.

SILVIA CHIESA VIOLONCELLO

Interprete ricca di personalità, raffinata esploratrice di mondi musicali, Silvia Chiesa è l'artista che più ha contribuito ad ampliare gli orizzonti del violoncello. Ha rilanciato il repertorio del Novecento, riscoprendo capolavori ingiustamente dimenticati, e ha stimolato la produzione di nuove opere per il suo strumento eseguendole su prestigiosi palcoscenici internazionali.

Ha ideato la *Trilogia del Novecento italiano* (Sony Classical) che raccoglie per la prima volta insieme, in tre cd, le registrazioni di Concerti per violoncello e orchestra di grandi compositori del XX secolo: Nino Rota, Alfredo Casella, Ottorino Respighi, Ildebrando Pizzetti, Mario Castelnuovo-Tedesco (prima italiana), Riccardo Malipiero (prima mondiale) e Gian Francesco Malipiero. Tutti italiani gli interpreti: insieme con Silvia Chiesa, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai e i direttori Corrado Rovaris e Massimiliano Caldi. La violoncellista ha portato avanti il suo impegno nella divulgazione di questo repertorio anche durante le settimane di lockdown per Covid-19, attraverso la serie web di documentari *Novecento Corsaro*.

È anche un'appassionata interprete della musica del nostro tempo. È dedicataria di brani per violoncello e orchestra di grandi compositori come Matteo D'amico e Azio Corghi, il cui brano *...tra la Carne e il Cielo* per violoncello concertante, che celebra la viscerale passione di Pasolini per la musica di Bach, è stato da lei eseguito come solista nel 2022 al Ravenna Festival, sotto la direzione di Daniel Harding, con la Mahler Chamber Orchestra. È stata scelta da compositori come Gil Shohat, Nicola Campogrande, Aldo Clementi, Michele Dall'Ongaro, Peter Maxwell Davies, Giovanni Sollima, Gianluca Cascioli e Ivan Fedele per prime esecuzioni di loro opere.

Come solista ha suonato con l'Orchestra Nazionale della Rai, l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, l'Orchestra di Padova e del Veneto, l'Orchestra della Toscana, la Royal Philharmonic Orchestra, i Solisti di San Pietroburgo,



l'Orchestra di Rouen, la Staatsorchester Kassel e la Sinfonica di Cracovia. Ha collaborato con direttori quali Luciano Acocella, Francesco Angelico, Marco Angius, Paolo Arrivabeni, Gürer Aykal, Umberto Benedetti Michelangeli, Giampaolo Bisanti, Roland Böer, Massimiliano Caldi, Tito Ceccherini, Daniele Gatti, Cristian Orosanu, Corrado Rovaris, Daniele Rustioni, Howard Shelley e Brian Wright, Daniel Harding. Ha inciso inoltre concerti live per emittenti radio-televisive quali Rai Radio3, Rai Sat, France Musique e France3. Si esibisce regolarmente anche come camerista e, in particolare, con il pianista Maurizio Baglini ha acquisito un repertorio straordinariamente vasto per duo violoncello e pianoforte. Insieme i due artisti hanno all'attivo oltre duecentocinquanta concerti in tutto il mondo e hanno registrato per Decca le *Sonate* di Schubert, Brahms e Rachmaninov.

Sul fronte discografico si segnala inoltre la sua presenza nella collana Live at Amiata Piano Festival (Decca) nella quale interpreta il *Quintetto per archi* op. 163 di Schubert con il Quartetto della Scala e i *Concerti per violoncello e orchestra* di Haydn con la Camerata Ducale. Ha inoltre registrato in prima mondiale, sempre per Decca, *...tra la Carne e il Cielo* di Azio Corghi, di cui è dedicataria, con l'Orchestra Filarmonica di Torino diretta da Tito Ceccherini, con Maurizio Baglini, Valentina Coladonato e Omero Antonutti.

È l'unica musicista tra le autrici del libro *From Women to the World* curato da Elizabeth Filipouli (Ed. I.B.Tauris, Bloomsbury Publishing Plc) che riunisce i contributi di un gruppo globale di "donne ispiratrici". È artista residente dell'Amiata Piano Festival e docente al Conservatorio "Monteverdi" di Cremona. Suona un violoncello Giovanni Grancino del 1697.

L'ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA

COORDINATORE DIREZIONE ARTISTICA

Francesco Di Mauro

VIOLINO DI SPALLA

Andrea Timpanaro *°

VIOLINI PRIMI

Fabio Mirabella **

Antonino Alfano

Giorgia Beninati °

Maurizio Billeci

Sergio Di Franco

Cristina Enna

Gabriella Federico

Domenico Marco

Martina Ricciardo °

Luciano Saladino

Agostino Scarpello

Salvatore Tuzzolino

VIOLINI SECONDI

Sergio Guadagno *°

Salvatore Petrotto **

Gabriele Antinoro °

Andrea Cirrito °

Angelo Cumbo

Debora Fuoco °

Francesco Graziano

Francesca Lusi

Alessia La Rocca °

Giulio Menichelli °

Francesca Richichi

VIOLE

Claudio Laureti *°

Vytautas Martišius ***

Renato Ambrosino

Giuseppe Brunetto

Gaetana Bruschetta

Zoe Canestrelli °

Roberto De Lisi

Roberto Presti

Camila I. Sanchez Quiroga °

VIOLONCELLI

Damiano Scarpa *°

Domenico Guddo **

Loris Balbi

Sonia Giacalone

Claudia Gamberini

Daniele Loreface °

Giancarlo Tuzzolino °

CONTRABBASSI

Vincenzo Carannante *°

Vincenzo Graffagnini **

Paolo Intorre

Francesco Mannarino

Francesco Monachino °

OTTAVINO

Debora Rosti

FLAUTI

Floriana Franchina *°

Claudio Sardisco

OBOI

Enrico Paolucci *°

Elisa Metus *°

CORNO INGLESE

Maria Grazia D'Alessio

CLARINETTI

Alessandro Cirrito *°

Tindaro Capuano

Innocenzo Bivona (cl. basso) °

FAGOTTI

Massimo Manzella *°

Massimiliano Galasso

CONTROFAGOTTO

Daniele Marchese °

CORNI

Alessandro Fraticelli *°

Angelo Caruso °

Rino Baglio

Gioacchino La Barbera °

TROMBE

Giuseppe M. Di Benedetto *°

Giovanni Guttilla

Francesco Paolo La Piana

TROMBONI

Calogero Ottaviano *

Giovanni Miceli

Andrea Pollaci

BASSO TUBA

Salvatore Bonanno

TIMPANI

Tommaso Ferrieri Caputi *°

PERCUSSIONI

Giuseppe Mazzamuto

Massimo Grillo

Giovanni Dioguardi °

Giuseppe Sinforini °

ARPE

Francesca Cavallo *°

Laura Vitale °

PIANOFORTE

Riccardo Scilipoti *

CELESTA

Gaston Polle Ansaldo

ISPETTORI D'ORCHESTRA

Giuseppe Alba

Davide Alfano

Francesca Anfuso

Domenico Petruzzello

* Prime Parti ** Concertini e Seconde Parti ° Scritturati aggiunti Stagione

Politeama
la grande musica.

PROSSIMO APPUNTAMENTO

Politeama Garibaldi

Venerdì 8 marzo, ore 21,00

Sabato 9 marzo, ore 17,30

GIOCANDO CON ORLANDO

Ballata in ariostesche rime per un cavalier narrante
Spettacolo per parole di e con **STEFANO ACCORSI**
e musiche di **DANA AL FARDAN**

Testo di **Marco Baliani** liberamente ispirato
all'*Orlando Furioso* di **Ludovico Ariosto**
Direttore e coordinamento musicale **Giovanni Pasini**
Messa in scena **Federica Cellini**
Prima esecuzione a Palermo



INQUADRA IL CODICE QR
CON IL TUO SMARTPHONE
E CLICCA SUL LINK
PER SCOPRIRE TUTTI
GLI APPUNTAMENTI
DELLA STAGIONE 2023-24



Botteghino Politeama Garibaldi
biglietteria@orchestrasinfonicasiciliana.it
Tel. +39 091 6072532/533

Biglietteria online h24

VIVATICKET

riolo.it



ORCHESTRA
SINFONICA
SICILIANA
FONDAZIONE

**CONSIGLIO
DI AMMINISTRAZIONE**

Giovanni Lorenzo Catalano
Presidente

Sonia Giacalone

Alessandra Ginestra

Dario Romano

**COLLEGIO
REVISORI DEI CONTI**

Fulvio Coticchio

Presidente

Pietro Siragusa

SOVRINTENDENTE

Andrea Peria Giaconia

**CONSULENTE MUSICALE
DEL SOVRINTENDENTE**

Dario Oliveri

www.orchestrasinfonicasiciliana.it



Città di Palermo

